

Premessa

Poche università in Italia (e in Europa) possono documentare il passaggio di scolari attraverso e le matricole e le lauree; tra queste Perugia aveva – fino a ieri – anche il primato di conservare inedite le une e le altre. Questo volume provvede a toglierle la poco onorevole prerogativa, almeno quanto ai registri della matricola. Alle lauree si metterà mano tra breve, come promette il piano della collana «Fonti per la storia dello *Studium Perusinum*», che per il resto comprende, oltre a queste “interne”, una serie di fonti “esterne”, cioè di genesi e ambito comunale (se è lecita una distinzione del genere per uno Studio come quello perugino): si allude ai volumi di Erika Bellini, uscito nel 2007, di Stefania Zucchini, uscito nel 2008, di Sonia Merli e Andrea Maiarelli, prossimo a uscire.

Siamo dunque, per tornare alle matricole e alle lauree, al primo approdo di un percorso che parte da lontano, esattamente dal 1990, quando Roberto Abbondanza presentò al Dipartimento di Scienze storiche e all'Ateneo un progetto di edizione che evidenziava la peculiarità perugina di conservare, appunto, sia la matricola dell'*Universitas scholarium* (1511-1723) che i verbali delle lauree, i cosiddetti “bastardelli” (1489-1791). Progetto che, irrobustito dalla docenza a Perugia di Carla Frova e chiarificato dal riordino dell'Archivio storico dell'Università, ad opera della Soprintendenza archivistica per l'Umbria (che ha gettato nuova luce su quelle carte catalogate un secolo fa da Oscar Scalvanti e quindi dimenticate), ha infine trovato compiuta realizzazione con l'approssimarsi del settimo centenario della fondazione dello *Studium* e con l'incarico che l'Ateneo ha conferito alla Deputazione di storia patria per l'Umbria di curare e pubblicare la collana che si è detta.

Il lungo percorso istituzionale coincide con un altrettanto lungo percorso biografico, il mio. Fu infatti nel 1996 che il professor Abbondanza mi affidò una tesi su *Gli studenti marchigiani nella Matricola dell'Universitas Scholarium dello Studio perugino e in altre fonti (secoli XVI-XVIII)*, discussa e approvata dalla facoltà di Scienze politiche nel 1997. Di qui, inevitabilmente, l'allargamento all'intera Matricola, che ha significato per me immergersi in un'avventura sia editoriale che storiografica faticosa e, insieme, gratificante. Oltre ad alcuni approcci parziali, un primo e provvisorio esito del lavoro è l'elenco degli scolari iscritti nella Matricola entro il 1599 che fornii al sito dell'Università di Siena *Maestri e scolari a Siena e Perugia* (<http://www.unisi.it/docentes/frame.html>). Ecco ora l'esito conclusivo, ma, come si dirà, aperto a molti sviluppi.

La fonte meritava l'edizione. I due libri della matricola, conservati dalla Biblioteca Augusta, furono esaminati scrupolosamente dal solo Fritz Weigle per la sua ricerca sugli studenti tedeschi a Perugia, pubblicata nel 1956¹. Li vide e considerò naturalmente Giuseppe Ermini, dalla cui *Storia* proviene qualche sparsa e di necessità generica citazione in opere di carattere generale². In seguito, dal primo libro Anna Mori Paciullo pubblicò nel 1982 gli atti che diedero luogo alla costituzione della Provincia di Spagna³; per il resto e di recente, si devono a Roberto Abbondanza e a me alcuni spunti di lettura⁴ e approcci di qualche sistematicità⁵. La fonte, insomma, intimoriva alquanto. Erano stati semmai gli eruditi perugini sette-ottocenteschi ad arrivare a un passo dal rendere fruibile la Matricola; ma le loro fatiche restarono consegnate a manoscritti di uso più che altro personale⁶. Di quella stagione sopravvive a stampa soltanto il modesto spoglio operato nel 1793 dall'abate Lancellotti per isolare gli

¹ F. Weigle, *Die Matrikel der deutschen Nation in Perugia*, Tübingen, Max Niemayer Verlag, 1956.

² G. Ermini, *Storia dell'Università di Perugia*, 2ª ed., Firenze, Olschki, 1971, I, pp. 321-323, 326, 328. Di qui le citazioni in R. L. Kagan, *Universities in Italy 1500-1700*, in *Les Universités européennes du XVI^e au XVIII^e siècle. Histoire sociale des populations étudiantes*. Études rassemblées par D. Julia, J. Revel, R. Chartier, Paris 1986, I, p. 182, nota 52; R. C. Schwinges, *Admission* (part III: *Students*), in *A History of the University in Europe*, edited by H. de Ridder-Symoens, I (*Middle Ages*), Cambridge, Cambridge University Press, 1992, pp. 119-130: p. 180.

³ A. Mori Paciullo, *Indagine sugli "ultramontani" a Perugia*, in « Annali dell'Università italiana per stranieri di Perugia », n. 2, marzo 1982, pp. 119-130.

⁴ Valorizzava la sottoscrizione a matricola di Francesco Malvetani nel 1566 (Provincia Romana, n. 271) R. Abbondanza, *Diadema doctorum. La laurea "in utroque iure" di Francesco Malvetani da Stroncone nello "Studium" perugino (3 gennaio 1572)*, Perugia, Edizioni Era Nuova, 1998, pp. 15, 87, foto 5 fuori testo. Io stessa ne ho attinto per una scheda su Traiano Boccalini (immatricolazione nel 1578 nella Provincia Romana, n. 477): L. Marconi, *Traiano Boccalini studente a Perugia (1578-1582). Documenti inediti sulla sua permanenza e laurea nello Studium perugino*, in « Il Pensiero Politico », xxxi (1998), 1, pp. 73-87.

⁵ L. Marconi, *Per l'edizione delle matricole dell'« Universitas Scholarium » dello Studio perugino*, in *Studenti e dottori nelle università italiane (origini-XX secolo)*. Atti del convegno di studi (Bologna, 25-27 novembre 1999), a cura di G. P. Brizzi e A. Romano, Bologna, Clueb, 2000, pp. 167-174; *La matricola degli studenti marchigiani a Perugia (1511-1720) e un piccolo esempio di «migratio academica» fra le Università di Perugia e di Macerata*. Appendice a *I laureati dell'antica università di Macerata (1541-1824)*, a cura di S. Serangeli, Torino, Giappichelli editore, 2003 (Studia et documenta historiae almi Studii Maceratensis. Collana del Centro di studi e documentazione per la storia dell'Università di Macerata, II, 2), pp. 467-472. Una scheda sulla mia tesi di laurea (*Gli studenti marchigiani nella matricola dell'« Universitas Scholarium » dello Studio perugino e in altre fonti, secoli XVI-XVIII*), è nella sezione *Tesi di laurea*, in « Annali per la Storia delle Università italiane », 2 (1998), pp. 309-310.

⁶ Si tratta dei vari Belforti, Mariotti, Cacciavillani, Bini: si veda il capitolo *I manoscritti*, prima dell'edizione, par. 3 (*Le copie manoscritte del ms. 959*).

Uomini illustri della Marca che hanno fiorito nella celebre Università di Perugia, limitatamente agli anni 1511-1581⁷.

Inutile dire che l'edizione, per quanto perfettibile, segna un guadagno netto per la storiografia. Nel senso che fornisce dati certi sui quali riflettere; almeno i numeri, se è vero che si arriva a contare 6.144 iscrizioni da parte di poco meno di seimila scolari, esattamente 5.903 (si dirà nel testo il perché di questa differenza). Ma soprattutto nel senso che pone problemi, sollecita domande. Si guardi, con le cautele suggerite dalla letteratura (in particolare da alcuni saggi di Gian Paolo Brizzi)⁸, ai caratteri strutturali della Matricola perugina, che ne stabiliscono anche i limiti. Li riassumiamo in breve.

Si tratta della Matricola della *Universitas* degli scolari "forestieri" cioè non perugini, provenienti dall'Italia («citramontani») e dai paesi d'oltralpe («ultramontani») – se dovessimo tradurre con un'espressione di oggi, parleremmo di studenti fuori sede. Il termine stesso di *universitas*, poi, ne chiarisce la natura generale e, diremmo ancora attualizzando, interfacoltà: nessuno degli immatricolati dichiara quale sia il corso degli studi che intende seguire. Gli Statuti dell'*Universitas scholarium* del 1457 chiariscono che gli *advenae studentes scholares in studio perusino qui sub nostra universitate sunt* appartengono a tutte le facoltà allora attivate: *canonistae, legistae, medici, philosophi, logici et notarii et alii artistae*, ai quali si aggiungevano gli *studentes in grammatica, rethorica et aliis liberalibus artibus*⁹.

La Matricola riguarda solo quella fascia di scolari *advenae*, in qualunque facoltà studiassero, che decisero, per un motivo o per l'altro, di associarsi alla

⁷ F. M. Lancellotti, *Uomini illustri della Marca che hanno fiorito nella celebre Università di Perugia, o che avendovi studiato, ed essendovisi laureati si sono distinti altrove per cariche, e per dottrina*, in G. Colucci, *Delle Antichità Picene*, XIX, Fermo, dai torchi dell'Autore, 1793, pp. CCV-CCXXV.

⁸ G. P. Brizzi, *Matricole ed effettivi. Aspetti della presenza studentesca a Bologna fra Cinque e Seicento*, in *Studenti e Università degli studenti fra XII e XIX secolo*, a cura di G. P. Brizzi e A. I. Pini, Bologna, Istituto per la storia dell'Università, 1988, pp. 227-259; Idem, *La presenza studentesca nelle università italiane nella prima età moderna. Analisi delle fonti e problemi di metodo*, in *L'università in Italia fra età moderna e contemporanea. Aspetti e momenti*, a cura di G. P. Brizzi e A. Varni, Bologna, Clueb, 1991, pp. 85-109. Relativo ad altri contesti e cronologici e geografici è J. Paquet, *Les matricules universitaires*, Turnhout, Brepols, 1992 (*Typologie des sources du moyen âge occidental*, 65); mise à jour par J. Paquet et A.-M. Bultot-Verleysen, 2003.

⁹ Statuti della Università degli scolari, lib. III, rubr. 2: ed. G. Padelletti, *Contributo alla storia dello Studio di Perugia nei secoli XIV e XV*, Bologna 1872 (« Documenti inediti per servire alla storia delle università italiane »); rist. anast. Sala Bolognese, Forni, 1976, come n. 45 della collana « Athenaeum. Biblioteca di storia della scuola e delle università », pp. 115-116. Si tornerà più volte su questo testo, che illumina almeno la fase fondativa della Matricola.

Universitas. Molti altri scolari decisero altrimenti. Un certo numero di studenti, anzitutto, non s'iscrissero da nessuna parte, restarono 'sciolti': cosa ben possibile. L'associazione degli scolari forestieri, poi, era la maggiore ma non l'unica per gli studenti a Perugia. Molti di essi appartenevano infatti ai Collegi: la Sapienza Vecchia, la Sapienza Nuova, la Sapienza Bartolina, il Collegio Oradino. Inoltre, uno status giuridico proprio e di per sé "protetto" avevano gli studenti appartenenti a ordini religiosi; e un altro ancora era, per definizione, quello degli studenti perugini, i quali avevano una specifica matricola, se è vero che la loro associazione era detta *Collegio della matricola*. C'erano poi matricole delle Nazioni, alle quali s'iscrivevano (per scelta, di nuovo, e non per obbligo) gli studenti di una certa *natio*: sussiste quella dei Tedeschi, che copre gli anni 1579-1727.

Consideriamo la Matricola dei Tedeschi, quella pubblicata da Weigle, l'unica altra sopravvissuta, insieme con la nostra, fra le molte matricole che dovettero esserci. Essa comprende centocinquant'anni e raccoglie 1.887 nominativi. Solo 221 di questi sono presenti nella nostra Matricola, che dura più di due secoli. Per converso, 90 nominativi di 'tedeschi' che si leggono nella Matricola dell'*Universitas* non si trovano in quella. Quanto poi, ad esempio, agli scolari marchigiani, un sondaggio compiuto nell'archivio del Collegio Pio della Sapienza Nuova ne rivela, tra il 1510 e il 1649, più di duecento (per l'esattezza 205) che non figurano in Matricola.

Insomma è impossibile avere da questa fonte dati esatti e completi sulla popolazione studentesca, sulle quantità degli scolari che vennero a studiare nella città, sui corsi di studio da essi seguiti. Non era questo il suo scopo. Semmai, in un futuro che speriamo vicino si otterrà un risultato almeno realistico, quello di contare gli scolari che si laurearono a Perugia; e si avrà così l'opportunità di tornare sui nostri dati, stabilendo quanti degli immatricolati raggiunsero qui, a Perugia, l'esito del loro curriculum.

Detto che cosa *non* bisogna aspettarsi da questa edizione, si tratta allora di capire quale fosse la funzione dell'*Universitas* e della Matricola che ne è lo specchio.

L'*Universitas*, e perciò la Matricola, era articolata per Province, corrispondenti grosso modo alle aree geografiche di provenienza per i «citramontani» e alle nazionalità per gli «ultramontani». L'associazione all'*Universitas* e a una delle Province si realizzava *una tantum*, al momento dell'ingresso, mediante l'iscrizione autografa sul libro della Matricola (con nome e cognome, località di provenienza, data), il pagamento della relativa tassa, il giuramento al rettore dell'*Universitas*. Il libro della Matricola infatti era tenuto da costui: si può parlare perciò, almeno per la fase iniziale, di Matricola del rettore (*rector's register*, lo battezza Schwinges). Con l'immatricolazione lo scolaro forestiero acquisiva il diritto di voto nell'elezione dei consiglieri di ciascuna Provincia ed entrava nel godimento dei privilegi riservati alla categoria dalle autorità comunali.

Queste in sostanza erano le norme che regolavano la materia, stabilite nei già citati Statuti dell'*Universitas scholarium* del 1457. Ma la Matricola denuncia varie deviazioni rispetto a quelle norme, e non solo perché queste nel tempo subirono qualche cambiamento. Ci sono poi vari periodi, più o meno lunghi, che non vedono alcuna iscrizione – fasi di eclissi della Matricola, non necessariamente dello *Studium*. Ancora, da essa dovrebbero essere esclusi gli scolari appartenenti non all'*Universitas* ma alle altre associazioni, e invece ve ne sono: vi sono collegiali e vi sono perugini (dieci cittadini e un'ottantina provenienti dal contado, ad ogni modo decisamente meno numerosi di quelli riscontrabili nei registri delle lauree).

Gli studenti dovrebbero iscriversi alla Provincia coincidente con l'area geografica di provenienza e la nazionalità: ma una robusta minoranza attua un comportamento contrario, frequenti essendo i casi di iscrizioni in una Provincia geograficamente diversa da quella di effettiva provenienza, a stare all'indicazione della località dichiarata (indicazione, a sua volta, bisognosa di cautele) e i casi di iscrizioni iterate, con passaggio da una Provincia all'altra dopo un anno o anche dopo pochi giorni la prima iscrizione.

Le Province stesse, infine. Ne sono documentate otto nel primo libro, nove nel secondo; sei coprono interamente il lasso di tempo coperto dalla Matricola (Romana, Sicilia, Marchia, Tuscia, Ultramontani e Citramontani), le altre iniziano dal momento della loro istituzione: la Francia dal 1564, la Spagna dal 1567, la Lombardia dal 1679. E però, la Provincia di Francia o dei *Francigeni* figurava come sesta negli Statuti della Università degli scolari del 1457, e prima del 1567 gli studenti iberici formavano la Provincia Catalana: scomparse l'una e l'altra matricola. Come scomparsa è la matricola della Provincia di Romagna o *Romandiola*, alla quale era riservato spazio nel secondo libro della Matricola (la si trova infatti indicata nel sommario in testa al manoscritto) ed è attestata indirettamente da alquante note a margine.

Stanti queste condizioni, più volte è avvenuto di chiedersi quale fosse la funzione reale della Matricola, senza riuscire a dare una risposta precisa. Albo degli scolari "privilegiati", registro di verifica del versamento della tassa d'ingresso (quale è molto più esplicitamente la Matricola dei Tedeschi), lista elettorale: la Matricola è un po' di tutto questo. Un peso maggiore sembra avere la terza funzione, quella di elenco degli aventi diritto al voto per l'elezione annuale dei consiglieri provinciali. Specialmente le iscrizioni "ballerine" e quelle in Province che non hanno nulla a che fare con la provenienza dichiarata fanno propendere per quest'idea; non mancano poi alcuni accenni all'elezione dei rappresentanti (*eligo* il tale, dichiarano una ventina d'iscritti), e ben più numerose sono le note che attestano la concessione del diritto di voto a scolari immatricolatisi oltre il tempo debito. D'altra parte la lettura delle carte relative all'elezione dei consiglieri ha evidenziato che chi vi partecipa e addirittura chi viene eletto può non figurare in Matricola.

Sta di fatto che il "registro del rettore" è il risultato di una selezione

rispetto al corpo studentesco. Selezione che, a nostro avviso, non viene da meccanismi istituzionali, ma più semplicemente da motivi di fatto. Il primo è che, ripetiamo, l'adesione all'*Universitas* era un atto volontario e libero, per quanto vantaggioso. Questo margine di discrezionalità fu accentuato, in secondo luogo, dalle crisi che progressivamente coinvolsero la figura del rettore, il ruolo delle Province, la stessa primarietà della *Universitas scholarium*. Prova ne sia il fatto che, se un'attività di controllo sull'immatricolazione viene esercitata, essa risulta di spettanza non del rettore dell'*Universitas* né dei consiglieri provinciali (com'era previsto dagli Statuti del 1457), ma delle autorità civili, in primo luogo il governatore pontificio, e poi dal vescovo in persona di un suo vicario. Cosicché l'andamento della Matricola, con i suoi pieni e i suoi vuoti, rivela il venir meno degli istituti che l'avevano fatta nascere, fino allo spegnimento del 1722-23.

La "verità" della Matricola sta in altro: nell'essere un giacimento di nominativi creato proprio per questo fine. Una serie infinita di sottoscrizioni autografe, l'edizione della quale rappresenta dal vivo i tanti studenti che nell'arco di due secoli lasciarono, penna alla mano, il proprio segno nei due libri della Matricola, ora accalcandosi a riempire pagine intere, ora firmando solitari in pagine abbandonate da tempo; chi con caratteri formati e decisi, chi con scrittura malagevole e incerta; chi sfoggiando una padronanza perfetta dei mezzi e chi imbrogliandosi col latino e con la penna. Giocavano anche l'imitazione e l'emulazione, cosicché emergono sequenze d'iscrizioni simili: fanno gruppo studenti che erano appena arrivati a Perugia dalla stessa località, ma anche studenti che – piace immaginare – fecero conoscenza allora, nell'attesa che il notaio portasse il volume. Molti s'iscrivono con una buona dose di noncuranza, quasi avessero a che fare con una pratica di basso profilo e con un libro di scarsa autorevolezza; il contrario di quanto avviene nelle pagine iniziali di ciascuna Provincia, dove si nota una certa sostenutezza e desiderio d'ordine.

Sono questi seimila studenti, uno per uno, ad averci riempito la vita, a tal punto da resistere a lungo prima di essere licenziati per la stampa. Ma gli riserviamo altre *chances* per farsi conoscere meglio, affidandole soprattutto a chi della comunità scientifica vorrà prendersi cura di loro. Non si consideri dunque il presente lavoro un punto d'arrivo, bensì un saggio d'apertura verso altre prospettive di ricerca e di collaborazione. Se ne possono indicare tre.

La prima riguarda il piano della mera lettura. Ci sono sottoscrizioni così sincopate o malcerte che trascriverle è stato un esercizio, come dire, di ottimismo; al di là del quale non ci è rimasto che rinunciare. L'ottimismo è segnalato in edizione dal sottopuntinato, la rassegna dai trattini al posto dei segni non letti. Si confida che, specie quanto ai cognomi e alle provenienze, arrivino aiuti da parte di chi sappia collegare quelle astruse sequenze a una situazione nota.

Ineludibile è l'obiettivo di ricostruire il curriculum scolastico degli studenti di Perugia, del quale, essendo l'iscrizione richiesta una sola volta nel corso degli studi, la Matricola dell'università non dice nulla. Si tratterà allora di mettere insieme, per ciascuno, quei plurimi riferimenti che consentano di seguire le tracce della permanenza in città dello scolaro. In primo luogo i bastardelli delle lauree: uno spoglio veloce è stato compiuto per il data-base ASFE del Centro interuniversitario per la storia delle università italiane¹⁰, ma si dovranno attendere le edizioni per disporre di dati certi. Altra fonte è costituita dagli atti delle elezioni dei consiglieri di ciascuna nazione; se ne hanno per gli anni dal 1571 al 1590, raccolti da Annibale Mariotti. Ancora, andrà ben esaminata la documentazione dei Collegi, in particolare il ricco fondo del Collegio Pio della Sapienza Nuova, per il quale si dispone dell'inventario a stampa: essa, e specialmente la serie dei registri di entrata e uscita, fornisce quasi quotidiane notizie sulla presenza in città, l'ammissione, i costi di permanenza e di dottorato degli studenti collegiali. Molto promette lo spoglio dell'Archivio notarile di Perugia, ricco di notizie su tutti gli studenti, perugini e non, che conclusero negozi in città. E così via. Né, naturalmente, sarà sufficiente fermarsi a Perugia: il fenomeno della migrazione universitaria impone di rintracciare questi nomi presso altri *Studia*, giovandosi delle repertorizzazioni che per ciascuno di essi sono state approntate. D'altro canto una simile larga collazione potrà avere una ricaduta positiva sulla stessa Matricola, vagliando l'attendibilità dei dati che essa presenta.

In terzo luogo va aperto – come da sempre auspicato da Roberto Abbonanza – un fronte ampio, tendenzialmente inesauribile di ricerca: quello degli archivi locali. Questi seimila studenti sono per ora semplici nomi. Furono invece singole, concrete persone, con una vita prima e dopo l'università. Trovarli qui all'inizio dei loro anni universitari fa desiderare di conoscerne la provenienza familiare e la formazione culturale; e, sull'altro versante, ciò che poté significare per loro la permanenza perugina, destinata a pesare sul prosieguo della vita professionale. Paghi per ora della quantità di nominativi trovati, si auspica che sia loro restituito un volto. Superfluo dire che una finalità del genere è perseguibile solo mediante il coinvolgimento di studiosi esperti dei luoghi da cui costoro arrivarono e in cui presumibilmente tornarono.

Per fare tutto ciò si provvederà quanto prima a immettere gli indici che corredano quest'edizione nel sito prosopografico dello *Studium Perusinum*, da poco attivato (e pure nel sito della Deputazione), e a riprodurvi le foto dei due manoscritti, peraltro già messe a disposizione dalla Biblioteca comunale

¹⁰ Sul quale si veda G. P. Brizzi, *ASFE: una banca dati per lo studio della mobilità universitaria e per un onomasticon dei laureati in Italia nell'età moderna*, in « Annali di storia delle università italiane », 8 (2004), p. 450-451. I dati perugini vi sono stati immessi, per cura della sottoscritta, nel 2008.

Augusta nella sua *Biblioteca digitale*. Sarà anche nostra cura diffondere la conoscenza dell'edizione presso archivi e biblioteche delle città italiane e straniere, attirando l'attenzione su quanto di essa possa servire alla storia delle società locali. Le schede relative agli studenti raccoglieranno subito le notizie reperite dagli spogli documentari già effettuati e in corso (notizie che abbiamo rinunciato a segnalare qui, per non complicare l'edizione); e potranno ricevere, si spera, una continua alimentazione di ulteriori dati.

Dieci anni e più di lavoro mi hanno fatto maturare molti debiti di gratitudine. Tanti i luoghi della ricerca, cioè le istituzioni e i loro responsabili che mi hanno accompagnato e favorito: la Biblioteca comunale Augusta di Perugia; l'Archivio storico dell'Università degli studi di Perugia, e perciò l'Ufficio archivio e protocollo dell'Università medesima, che ne è responsabile, e la Soprintendenza archivistica per l'Umbria, che con Giovanna Giubbini ha diretto l'inventariazione dei fondi, realizzata da Daniela Mori, Alessandra Panzanelli e da me; il Dipartimento di Scienze storiche dell'Ateneo, e quindi Carla Frova (benché non ne faccia più parte dal 2005), Vittor Ivo Comparato e con loro Erika Bellini, Regina Lupi e Stefania Zucchini; la Deputazione di storia patria per l'Umbria, e quindi Attilio Bartoli Langelì (la cui mano si riconoscerà negli spettacolari indici, e al quale si deve la cura editoriale del volume), Mario Roncetti, Patrizia Bianciardi, miei brillanti sostenitori.

Un grazie particolare a Paola Monacchia, Emilia Veronese, Marta Materni per i suggerimenti di lettura; e, infine, al personale dello Stabilimento tipografico "Pliniana" di Selci Lama, sempre disponibile e competente.

Infine, Roberto Abbondanza. La sua scomparsa, avvenuta il 28 aprile 2009, ha lasciato me (come tanti altri) orfana del suo magistero e del suo affetto, e questo libro orfano delle pagine iniziali, che avrebbero portato la sua firma. Al mio professore devo non solo una guida sapiente e informata, ma anche un insegnamento di vita: la dedizione assoluta alla causa, l'inesausta curiosità e freschezza intellettuale, la pazienza infinita nel leggere e rileggere. Sarà per me gran cosa se questa mia *Matricola* farà riconoscere almeno qualcosa della sua lezione.

Laura Marconi

Perugia, Deputazione di storia patria per l'Umbria, 29 ottobre 2009